

Stanze

Carlo Franza

C'è un verso di Hölderlin che dice: “poeticamente, abita / l'uomo su questa terra”; è chiaro il nesso indissolubile che lega l'abitare al poetico. Meglio sarebbe dire che Hölderlin vuol mostrarci che, nell'abitare, l'uomo costruisce e percorre il sistema simbolico di una conoscenza poetica. Dal verso di Hölderlin alla casa il rimando è diretto, anzi le “stanze” diventano la scena in cui si rappresenta il significato dell'abitare.

Le stanze sono il mondo umano dell'architettura, in quanto in esse l'uomo vive e racconta della sua esistenza. In epoche a noi vicino, autori come Victor Hugo, Gaston Bachelard, Martin Heidegger e Romano Guardini hanno dettato pagine sulla qualità antropologica dell'architettura, ovvero sulla simmetria o consustanzialità tra spazio/stanza costruito e unità di esistenza materiale/spirituale dell'uomo.

Nella dinamica simbolica della rivalutazione dei segni e delle forme, anche la Carlini recupera una storia o più storie, ed è questo l'approdo più verosimile e più interessante dei recenti e fruttuosi sviluppi dell'arte contemporanea.

In quattro grandi stanze di Palazzo Reale a Torino, fra loro collegate, Maria Cristina Carlini costruisce questa mostra con diciannove opere-installazioni che raccontano eventi, epopee, genius loci, linguaggi e scritture, attraverso materiali che dialogano nei volumi con i luoghi.

Mai s'era prima d'ora accertata una animazione di materiali così allargata, propri dello sperimentalismo contemporaneo. Queste ricerche della Carlini affidate allo spazio teatrale del mondo sono la più alta testimonianza memoriale di un mondo in

Le Georgiche

Rooms

Carlo Franza

There is a verse by Hölderlin which says: “poetically, lives/man upon this earth”; the indissoluble connection that ties living with the poetic element is clear. We had better say that Hölderlin wants to show us that, while living, man builds up and crosses the symbolic system of a poetic knowledge. From Hölderlin's verse to the house the reference is not only direct, actually the “rooms” become the scene in which the sense of living is represented.

The rooms are the human world of architecture, since in them man lives and tells about his existence. In times very close to us, authors like Victor Hugo, Gaston Bachelard, Martin Heidegger and Romano Guardini have dictated pages about the anthropological quality of architecture, or else about the symmetry or consubstantiality between built room/space and unity of man's spiritual/material existence.

In the symbolic dynamics of the revaluation of signs and shapes, Carlini also recovers a history or several histories, and this is the most credible and interesting achievement of the recent and fruitful developments of contemporary art.

“Stanze” - Palazzo Reale Sale Juvarriane - Torino, 2005
Da sinistra: Isabella Massabò Ricci, Anselmo Villata, Maria Cristina Carlini, Salvatore Italia, Carlo Franza



parte perduto e in parte futuribile, e ne lasciano leggere l'alto rigore progettuale, insieme alla sua prospettiva storica, quella di recuperare elementi unificanti delle varie culture.

Lo scrittore italo-tedesco Romano Guardini definisce l'architettura "mondo umano", in quanto l'uomo vive all'interno di un universo altrimenti estraneo, attraverso la riduzione di "quella vastità e quella confusione in un insieme che egli possa riconoscere". L'architettura in quanto spazio formato è corpo dilatato, stanza, dimora; in essa si comprende la ragione della forza della memoria inscritta nell'immagine dei luoghi di vita dei popoli, costruttori dei loro insediamenti nella cultura occidentale. La Carlini in questo senso ce ne dà memoria attraversando la storia, dalla greca alla contemporanea. La storia del mondo e la storia europea in particolare ci hanno, infatti, consegnato un territorio costellato di edifici e stanze, con immagini e architetture riconoscibili, che si muovono nell'alveo delle tradizioni, dinamiche ma anche ancorate alla conservazione di moduli espressivi e tipi spaziali.

Un illustre filosofo contemporaneo Emanuele Lèvinas nel più noto dei suoi scritti, "Totalità e infinito", ha ricordato che l'architettura, come progetto e costruzione è nella sua essenza dimora, casa in senso forte, ma anche casa composta da "stanze".

"E tuttavia, nel sistema di finalità in cui si situa la vita umana – scrive Lèvinas - la casa occupa un posto privilegiato. Non il posto di un fine ultimo. Se può essere ricercata come scopo, se si può godere della propria casa, la casa non manifesta, con questa possibilità di godimento, la sua originalità... Il ruolo privilegiato della casa non consiste nell'essere il fine dell'attività umana, ma nell'esserne la condizione e, in questo senso, l'inizio". Allora, è chiaro che la casa, insieme di stanze, per un verso va spiegata come "apparizione dell'estensione fisico-geometrica" e per altro verso "spazio per l'utopia in cui l'io si raccoglie dimorando a casa sua".

In four big rooms of the Royal palace in Turin, which are connected among them, Maria Cristina Carlini builds this exhibition with nineteen installations-works which tell events, epic poems, genius loci, languages and writings, through materials communicating in the volumes with the places.

Such an extended animation of materials, characteristic of the contemporary experimentalism, had never been verified before. These researches carried out by Carlini committed to the theatrical space of the world are the highest memorial testimony of a world lost and partly futurible, and they let read the high rigour of her design, next to her historical perspective, that of recovering unifying elements of the different cultures.

The Italo-German writer Romano Guardini defines architecture a "human world", since man lives inside a universe which is otherwise foreign, through the reduction of "that vastness and that confusion in a group that he can recognize". Architecture in so far as a formed space is an extensive body, a room, a dwelling; in it we are able to understand the reason of the force of memory inscribed inside the image of the living places of peoples, manufacturers of their own settlements in the western culture. Carlini in this sense gives us a memory of it by crossing history, from the Greek to the contemporary one. The history of the world and the European history in particular have indeed, committed us a territory covered with buildings and rooms, with images and recognizable architectures, which move in the river bed of traditions, dynamic but also bound to the conservation of expressive modules and space types.

A renowned contemporary philosopher, Emanuele Lèvinas, in the best known of his writings, "Totality and infinity", remind us that architecture, as a project and construction, is in its essence a residence, a house in a strong sense, but also a house made up of "rooms".

"However, in the system of purposes in which the human life is located -writes Lèvinas- the house occupies a privileged place. Not the place of to ultimate aim. If it can be looked for as an aim, if one can enjoy his/her house, the house does not show, with this possibility of enjoyment, its ori-

Oggi la Carlini, alla luce di queste sottolineature e identificazioni, legittima la pluralità di tensioni che le sue stanze vivono. Le stanze come elemento dell'abitare e luogo di bisogni e risposte funzionali, ma anche come luogo dell'interiorità dell'io e atto primo del prendere dimora.

La dimora con le sue stanze è origine, proprietà, concretizzazione dell'interiorità, raccoglimento che si riferisce ad accoglienza, ritiro, protezione, esistenza economica.

Nelle città e villaggi del mondo l'uomo, dimorando, ha preso coscienza di sé, del valore delle sue relazioni, della necessità e delle condizioni di lavoro, ma vi ha calato anche per gusto e filosofia un modo sempre diverso di significare e di rappresentare. Ecco il senso dell'arte e degli stili che nella storia si sono intercalati e innervati alla vita dell'uomo.

D'altronde vivere il dentro e il fuori è stato da sempre una costante della rappresentazione-installazione della Carlini che ha supportato il suo lavoro attraverso poetiche antiche e moderne.

L'architettura come costruzione e abitazione, e i rituali che attorno ad essa si avvolgono, dal fuoco come aspetto del focolare, alle implicazioni con la vita degli uomini avviata alla civiltà dei saperi, fanno riferimento alla qualità di dimora dell'io.

La Carlini con questa mostra ordinata per stanze, dà vita in termini anche magici al racconto della storia che si organizza attorno ad eventi, come "le finestre dell'oracolo", "il megaron", "il banchetto di Cerere", "la stanza di Galileo"; l'architettura e la scultura ritagliamo dalla natura un frammento di spazio per trasfigurarlo in luogo.

Secondo gli antichi romani, ogni luogo, naturale o architettonico che fosse, era ispirato e protetto da una specie di nume tutelare. Tale "genio del luogo" era degno di venerazione. Così è stato nelle "Georgiche" di Virgilio, dove la terra, il cielo e le case, o meglio le stanze, così come gli uomini, hanno avuto certe abitudini, una loro tradizione e persino un carattere proprio.



Torino, 2005 - Ingresso sale Juvarriane
Maria Cristina Carlini con il professor Carlo Franza
curatore della mostra "Stanze"

ginality... The privileged role of the house does not consist in being the objective of the human activity, but in being its condition and, in this sense, its beginning".

So it is obvious that the house, a set of rooms, should be explained on the one hand as the "appearance of the physical-geometric extension" and, on the other hand, the "space for utopia in which the ego concentrates living in its own house".

Today Carlini, taking into account these specifications and identifications, legitimates the plurality of tensions her rooms live. The rooms as an element of living and a place of necessities and functional answers, but also as place of the ego's interiority and first act of settlement.

The residence with its rooms is origin, property, materialization of interiority, concentration referring to welcome, retreat, protection and economic existence.

In the cities and villages of the world man, by living, has become self-conscious and aware of the value of his relationships, of the necessity and of the working conditions, but he has also inserted in it, for the sake of taste and philosophy, an ever-

Hans van der Laan ha scritto a proposito di forma che “con le pietre tratte dalla massa illimitata della terra, costruiamo muri con i quali delimitiamo una parte limitata dello spazio illimitato della natura così da renderlo per noi abitabile”.

La casa e le stanze hanno una forma base, che va significata attraverso due modi fondamentali della delimitazione, ossia la costruzione longitudinale e la costruzione centrale, dal momento che con pareti piane non si può delimitare d'un sol tratto uno spazio tridimensionale.

L'opera “Trinacria “ della Carlini si legge nel suo rimando all'antica Grecia e svela un alto grado di espressività al livello della materia che corrisponde alla nostra esistenza fisica; infatti quando si costruisce una casa, si delimitano con delle pareti solide uno spazio interno, che si delinea sullo sfondo dello spazio esterno della natura. Se si vuole poi suddividere quella casa, si può delimitare lo spazio interno in altri spazi interni, in modo che la relazione tra lo spazio interno della casa e quello esterno della natura si ripeta in un certo senso nella casa stessa. Tant'è che si esce da una stanza per andare nel corridoio, e, dunque, il corridoio è un fuori, così come la natura è un fuori rispetto all'insieme della casa. “La Porta”, un'opera del 2002, o “Trinacria” del 2003 si delineano bene sullo sfondo della natura che interagisce sulle parti. Ecco le colonne portanti di

different way of meaning and representing. Here is the meaning of art and of the styles which have been alternated throughout the history and inner-vated into the man's life.

On the other hand, living the inside and the outside has always been one it has always been a constant in Carlini's installation-representation who has supported her work through ancient and modern poetics.

Architecture as building and dwelling, as well as the rituals wrapping up around her, from fire as an hearth, to the implications with men's life guided to the civilization of knowledge, make reference to the quality of the ego's residence.

Carlini, through this exhibition arranged by rooms, gives life also in magic terms to the narration of history that is organized around events such as “the oracle's the windows”, “the megaron”, “Ceres' banquet”, “Galileo's room”; architecture and sculpture cut out of nature a space fragment so as to transfigure it into place.

According to the ancient Roman, each place, be it natural or architectural, were inspired and protected by a sort of tutelary deity. Such a “genius of the place” was worthy of adoration. The same happened in Virgil's “Georgics”, where the earth, the sky and the houses, better say the rooms as well as men, had certain customs, a tradition of their own and even their own character.

Hans van der Laan has written about shape that “with the stones taken from the earth's unlimited mass, we build walls through which we mean to mark the boundary of a limited part of nature's endless space so that we make it inhabitable for us”.

The house and the rooms have got a base shape that must be meant through two fundamental ways of delimitation, that is to say the longitudinal construction and the central construction, since with flat walls you cannot define by a single stroke a three-dimensional space.

The work “Trinacria” by Carlini is read in his reference to the ancient Greece and reveals a high degree of expressiveness as far as the matter is concerned corresponding to our physical existence; actually, when a house is built, an interior space, which is profiled on the background of the external space of the nature, is delimited by firm

Torino, 2005 - Sale Juvarriane
Interno mostra “Stanze”



“Trinacria” che poggiano su una base che quasi sconfinava nel terreno, o meglio nella terra, la stessa che spesso volte circonda ogni opera della Carlini, dando così all’installazione-scultura il massimo della potenzialità evocativa.

Forme e stanze oggettivano una civiltà, la segnano come espressività di una cultura. A questo punto possiamo anche dire che c’è una sorta di sacralità laica nella Carlini, laddove ripristina gli spazi storici dal tempo della Grecia antica ad oggi, da “Trinacria” a “la Muraglia di Gaza”.

Le stanze sono gli spazi interiori delle architetture. Valori spaziali e umani vivono in una specie di reduplicazione di interiorità, una mutazione qualitativa che genera una sorta di nuovo genio del luogo. Il Palazzo di Cnosso, il Pantheon, le Terme di Caracalla, di Diocleziano o di Costantino, fino alla Camera degli Sposi del Mantegna, tracciano nella storia e nei secoli la venerabilità del genii loci.

Le città, le case, i genii loci, sono un insieme di insiemi; gli spazi intimi sono stati nei secoli idillici, protetti e intimi, chiusi tra pareti di roccia tenera, vulcanica, di color bruno dorato.

Valenze creative e simboliche hanno innescato il fare della Carlini su questa strada, e con questo sentore tutto mentale ella ha individuato gli spazi della storia, pubblici e privati, rappresentandoli nobilmente.

E pensare che già gli Etruschi nelle pareti delle forre vulcaniche scavavano le loro grotte e le loro tombe, e costruivano i loro villaggi. Così è stato pure per Roma.

La storia dell’arte è intrisa di esempi relativi alle stanze. La civiltà micenea ha messo ben in vista nel palazzo fortezza il megaron, una stanza, locale principale ampio e allungato, coperto da un soffitto sorretto da colonne, nel quale un’apertura lasciava uscire il fumo del focolare centrale. E nella civiltà cretese, la città palazzo vive nel palazzo di Cnosso, ricco di stanze raggruppate per funzioni (rappresentanza, abi-

walls. If one wants to subdivide that house, then one can delimit the inner space into other inner spaces, so that the relation between the inner space of the house and the exterior of nature repeats, in a sense, in the same house. In fact one leaves a room in order to reach the corridor, so the corridor is outside, just as nature is outside as regards the whole house. “The Door”, a work of 2002, or “Trinacria”, of 2003, are well outlined on the background of nature, which interacts on the parts. Here are the load-bearing columns of “Trinacria” resting on a base almost invading the ground, better say the earth, the same one which often surrounds each work of Carlini, giving thus the sculpture-installation the maximum of the evocative potential.

Shapes and rooms objectify a civilization, they point it out as the expressiveness of a culture. At this point we may also say that there is a sort of laic sacredness in Carlini, where she re-establishes the historical spaces from the ancient Greece up to the present today, from “Trinacria” to “the Wall of Gaza”.

The rooms are the inner spaces of architectures. Spatial and human values live in a kind of reduplication of interiority, a qualitative mutation generating a sort of new genius of the place. The Palace of Knossos, the Pantheon, the Caracalla’s, Diocletian’s and Constantine’s Thermal baths, up to the Chamber of the Newlyweds by Mantegna, trace out in the course of history and of the centuries the venerability of the genii loci.

Cities, houses, genii loci are a group of groups; the intimate spaces have been over the centuries idyllic, protected and intimate, closed among walls of tender, volcanic, golden brown rock.

Creative and symbolic values have set off Carlini’s activity on this way, and through this completely mental feeling she has located the spaces of history, both public and private, representing them in a noble way.

Just think that already the Etruscan used to dig their grottos and their tombs, and they built their villages in the walls of the volcanic ravines. The same happened in Rome.

The history of art is soaked in examples relevant to the rooms. The Mycenaean civilization

tazione, servizio). Stanze ancora in epoca umanistico-rinascimentale, dallo studiolo di Isabella d'Este, moglie di Francesco Gonzaga, fatto allestire da Mantegna nell'appartamento del Castello di San Giorgio (studiolo che nel 1519 alla morte di Francesco II verrà trasferito in Corte Vecchia), alla Camera degli Sposi. Persino il ricco mecenate toscano Arnolfini, stabilitosi a Bruges, darà modo a Jan Van Eyck di raffigurarlo con la moglie nella camera nuziale (I coniugi Arnolfini, Londra, National Gallery).

A Mantova, nel Castello di San Giorgio, Mantegna affresca la "Camera degli Sposi" (1465-1474), è l'esito più felice dell'incontro tra gli interessi umanistici e antichizzanti di Ludovico Gonzaga e Mantegna. La Camera picta è un vano quasi cubico, interamente affrescato, la calotta a finti rilievi è aperta verso il cielo da un oculo. Una struttura che ricorda l'atrio di una domus romana, in cui lo spettatore viene coinvolto, posto al centro della finzione scenica, quasi si trattasse di uno spettacolo teatrale.

La stessa mostra della Carlini si articola in stanze, succedanee, un vero e proprio percorso di scultura e poesia, un viaggio spiccato verso la fonte d'un processo creativo, per raccontare i valori simbolici e poetici di quella forma "a stanza" che, oggi, scompone e ricompone i suoi modelli rappresentati. Stanze tematiche, stanze dei saperi, stanze della riflessione, stanze scientifiche, stanze illuministe, stanze mediche, stanze politiche, stanze degli affetti, stanze musicali, stanze degli odori, stanze dei reperti, stanze dei manufatti, stanze della pittura, stanze geografiche, stanze culinarie. Ma anche stanze della memorie e del ricordo, come quelle dove il "liber" diventa il prodotto assoluto della civiltà, degli alfabeti e della trasmissione dei saperi. Quante biblioteche ricorda la storia, da quella di Alessandria d'Egitto a quella di Borges, e ancora a quella di Sciascia a Raccalmuto nel podere detto de "la noce".

Stanze evocate dal ricordo, dal cuore, in cui materie, colori e toni trattengono in-

put well in view in the stronghold-palace the megaron, a room which is the main part of the building, wide and lengthened, covered by a roof sustained by columns, in which an opening let leave the smoke of the central hearth. In the Cretan civilization, the city-building lives in the palace of Knossos, rich in rooms grouped by functions (representation, habitation, service). Rooms still in humanistic-Renaissance time, from the private room of Isabella d'Este, Francesco Gonzaga's wife, which Mantegna made prepare in the flat of the Castle of San Giorgio (St. George Castle) -a private room that in 1519, after the death of Francis II was transferred to the Corte Vecchia (Old Court), to the Chamber of the Newlyweds. Even the rich Tuscan Maecenas Arnolfini, who settled in Bruges, will give Jan Van Eyck the opportunity to represent him with his wife in their nuptial room (The Arnolfinis, London, National Gallery).

In Mantua, in St. George Castle, Mantegna paints the "Chamber of the Newlyweds" (1465-1474): it is the happiest result in the meeting between the humanistic and ancient interests of Ludovic Gonzaga and Mantegna. The 'Camera picta' (Painted Room) is an almost cubic, totally frescoed room, the calotte with false reliefs is opened towards the sky by an oculus. This structure reminds the corridor of a Roman domus, where the spectator is involved, placed in the centre of the scenic fiction, as though he was in a theatrical performance.

Carlini's exhibition itself is articulated in rooms, substitutes, a real sculptural poetic and trip, a journey towards the source of a creative process, in order to tell the symbolic and poetic values of that "room-like" shape that today breaks down and recomposes its representative models. Thematic rooms, rooms of knowledge, rooms of the reflection, scientific rooms, Enlightenment rooms, medical rooms, political rooms, rooms of affections, musical rooms, rooms of scents, rooms of finds, rooms of artefacts, rooms of painting, geographical rooms, culinary rooms.

But also rooms of memoirs and of memory, like the ones where the "liber" becomes the absolute product of civilization, of alphabets and of the transmission of knowledge. How many libraries

sieme un'immagine, una forma, un'idea. Ec-
colo, dunque, lo spazio poetico e mentale
della stanza in cui tutto avviene fin dai primi
passi dell'uomo nella civiltà, uno spazio che
rimanda alla "stanza" della poesia trobado-
rica - qui i libri si argomentano nell'intreccio
di fogli segnati, colorati, dipinti, e cuciti in
copertine i cui titoli raccontano dell'Eneide,
dell'Iliade, dell'Odissea, della Divina Com-
media - fino alla "camera del cuore" svelata
da Dante e per finire agli studioli di prospet-
tiva del Quattrocento.

Analogie e simboli legano l'insieme della
mostra, il cui filo conduttore è insieme se-
greto e filosofico, per dare a questa geografia
e a questa architettura del vissuto la cornice
più adatta e significare come Maria Cristina
Carlini abbia saputo ancora una volta, nella
trilogia argomentativa che l'ha vista con
"Tracce e luoghi" a Sant'Ivo alla Sapienza a
Roma, oggi con "Stanze" a Palazzo Reale a
Torino e prossimamente con "Reperti" a
Villa Pisani a Strà-Venezia, rileggere il senso
del mondo, il senso del vissuto.

Maria Cristina Carlini, nell'attuale
panorama dell'arte internazionale è una
delle poche artiste che riesce a vivere e a far
vivere quel mondo di valori antropologici
e di sottili arcaismi legati all'immagine
della terra come grembo di infinite imma-
gini. Non solo, ma ella rivisita la storia con
l'appropriazione di materiali diversi -
carta, ferro, cotto, pigmenti, ecc. -
nutrendo la scultura con energie sottili, in
cui convivono impronte, corrosioni, fes-
sure, scheggiature, contaminazioni e
colorazioni, così che le materie alla fine si
impregnano di umori quotidiani, conno-
tandosi come metafora vivente del suo
operare. Metodologia di lavoro, esperienza
della manualità, sofisticate tecnologie di
trattamento dei materiali, insieme al gesto
formativo che ne sorregge la sua cultura,
ne fanno una delle scultrici e delle opera-
trici culturali più significative dell'arte
contemporanea.

La Carlini a suo modo ha recuperato la
consustanzialità tra spazio costruito ed esi-

*history remembers, from that in Alexandria of
Egypt to Borges', and also to Sciascia's in Ra-
calmuto in the farm "la noce" (the nut).*

*Rooms evoked by memory, by the heart, where
matters, colours and tones keep together an image,
a shape, an idea together. So here is the poetic and
mental space of the room, where everything hap-
pens from man's first steps across civilization, a
space that refers to the "room" of the troubadour
poetry - here books are argued about in the in-
terweaving mess of marked, coloured, painted
sheets sewn into covers whose titles tell stories from
the Aeneid, from the Iliad, from the Odyssey,
from the Divine Comedy - up to the "room of the
heart" revealed by Dante and, finally, the pri-
vate rooms of perspective of the 15th century.*

*Analogies and symbols tie up the whole exhi-
bition, whose recurring theme is at the same time
secret and philosophical, so as to give to this geo-
graphy and to this architecture of the past expe-
riences the most suitable framework and to
affirm that Maria Cristina Carlini has been
able once again to reread the sense of the world,
the sense of past experiences, in the argumenta-
tive trilogy which represented her first in "Tra-
ces and places", in Sant'Ivo alla Sapienza, in
Rome, today in "Rooms" in the Royal Palace in
Turin and tomorrow in "Finds" in the Pisani
Villa in Strà (Venice).*

*In the current panorama of international art,
Maria Cristina Carlini, is one of the few artists
who succeed in living and making live that world
of anthropological values and subtle arcaisms
connected with the image of the earth as a lap of
endless images. Besides, but she re-examines hi-
story with the appropriation of different materials
- paper, iron, terra cotta, pigments, etc. - feeding
sculpture with subtle energies, in which in whose
prints, corrosions, cracks, splintering, contamina-
tions and colorations coexist, so that the matters
at the end are soaked in daily moods, turning out
an alive metaphor of her work. Her working
methodology, experience of manual ability and
sophisticated technologies of treatment of the ma-
terials, together with her formative gesture sup-
porting her culture, make her one of the most
important sculptresses and cultural operators in
contemporary art.*

stenza spirito-corporea dell'uomo, filtrando da Victor Hugo, Martin Heidegger, Gaston Bachelard e dalle tracce profonde della storia dell'arte antica, moderna e contemporanea, la radice dell'autentico rapporto simbolico. Una svolta è ora iniziata. Le sue "stanze" sono l'esito più forte e comunicativo di un "abitare da poeta", come afferma Bachelard.

Milano, 20 novembre 2004

Carlini has recovered in her own way the con-substantiality between built space and the man's spirit-corporal existence, filtering from Victor Hugo, Martin Heidegger, Gaston Bachelard and from the deep prints of the history of ancient, modern and contemporary art, the root of the authentic symbolic relationship. A turning point has now begun. Her "rooms" are the strongest and communicative result of "living as a poet", as Bachelard states.

Milan, November 20th 2004

Bibliografia

- E.Lèvinas, Totalità e infinito, Saggio sull'esteriorità, Milano, 1977
- Carlo Franza, Maria Cristina Carlini-Tracce e luoghi, Verso l'Arte Edizioni, 2004
- M.Heidegger, L'arte e lo spazio, Genova, 1979
- Norberg Schultz, Genius loci. Paesaggio ambiente architettura, Milano, 1979
- G.Bachelard, La poetica dello spazio, Bari 1975
- Romano Guardini, Formazione liturgica, OR, Milano, 1988
- Dom H.van der Laan, L'espace architectonique. Quinze leçons sur la disposition de la demeure humaine, Leine, New York, Kobenhavn, Köln, 1989

Torino, 2005 - Sale Juvarriane
Interno mostra "Stanze"

Bibliography

- E.Lèvinas, Totalità e infinito, Saggio sull'esteriorità (Totality and infinity, Essay on the outward appearance), Milan, 1977
- Carlo Franza, Maria Cristina Carlini-Tracce e luoghi (M.C.C.-Traces and places), Verso l'Arte Edizioni, 2004
- M.Heidegger, L'arte e lo spazio (Art and space), Genoa, 1979
- Norberg Schultz, Genius loci. Paesaggio ambiente architettura (Landscape, environment, architecture), Milan, 1979
- G.Bachelard, La poetica dello spazio (Poetics of the space), Bari 1975



- Carlo Franza, *Aspetti e problemi di geografia dell'arte*, in *Il mestiere del critico*, Milano, 1997
- T.Maldonado, *Il futuro della modernità*, Feltrinelli, Milano, 1987
- E.Garroni, *La crisi semantica delle arti*, Officina, Roma, 1964
- U.Kultermann, *Nuove dimensioni della scultura*, Feltrinelli, Milano, 1969
- A.Trimarco, *Confluenze*, Guerini, Milano, 1990
- Clement Greenberg, *La nuova scultura*, in *Arte e Cultura*, Allemandi, 1991
- *Romano Guardini, Formazione liturgica (Liturgical formation)*, OR, Milan, 1988
- *Dom H. van der Laan, L'espace architectonique. Quinze leçons sur la disposition de la demeure humaine (The architectural space. Fifteen lessons on the arrangement of the human dwelling)*, Leine, New York, Kobenhavn, Köln, 1989
- *Carlo Franza, Aspetti e problemi di geografia dell'arte (Aspects and problems of art geography)*, in *Il mestiere del critico*, Milano, 1997
- *T.Maldonado, Il futuro della modernità (The future of modernity)*, Feltrinelli, Milan, 1987
- *E.Garroni, La crisi semantica delle arti (The semantic crisis of arts)*, Officina, Rome, 1964
- *U.Kultermann, Nuove dimensioni della scultura (New dimensions of sculpture)*, Feltrinelli, Milan, 1969
- *A.Trimarco, Confluenze (Confluences)*, Guerini, Milan, 1990
- *Clement Greenberg, La nuova scultura (The new sculpture)*, in *Arte e Cultura*, Allemandi, 1991

Torino, 2005 - Sale Juvarriane
Interno mostra "Stanze"

